



**LEGAMBIENTE**  
Circolo di Taranto

## **L'EROSIONE DEI LITORALI**

Sempre più frequentemente i nostri litorali sono toccati dal fenomeno dell'erosione delle coste. Si tratta di un arretramento progressivo della linea di riva verso terra. Le variazioni morfologiche dei litorali possono avvenire in ere geologiche, in secoli, in anni, stagioni o essere addirittura giornaliere. I cambiamenti a breve tempo di una costa sono imputabili in parte a fattori naturali, in parte a fattori antropici. Molti interventi possono modificare bruscamente il trasporto solido litoraneo dei sedimenti e modificare le condizioni naturali di equilibrio delle spiagge accelerandone i processi erosivi. Le opere ingegneristiche marittime ne sono esempio. Manufatti realizzati per scopi urbani, industriali e turistici, come moli portuali, frangiflutti, pannelli e scogliere artificiali, fungono da sbarramenti a ridosso dei quali vanno ad accumularsi sedimenti. Questi ostacoli da un lato producono accrescimento della spiaggia, dall'altro una maggiore erosione con repentino arretramento della linea di riva, sbancamento delle dune e distruzione della vegetazione pioniera. Altri interventi negativi per le spiagge sono prelievi di materiale sabbioso e ghiaioso, dalle dune costiere o dagli alvei fluviali, per scopi edilizi. Un tempo le estrazioni degli inerti erano più limitate, oggi avvengono in maniera sempre più massiccia tanto da assumere proporzioni allarmanti. Le azioni antropiche che modificano una costa possono anche avvenire nelle aree interne dell'entroterra: opere di regimazione degli alvei fluviali, sistemazioni idraulico-forestali, dighe e sbarramenti hanno quasi sempre conseguenze sulle linee di costa. Tutti questi interventi implicano una diminuzione del trasporto solido dei corsi d'acqua a mare. Il risultato è la riduzione o la scomparsa totale di spiagge già in erosione.

L'erosione implica tre tipi di impatto o rischio: perdita di valore economico delle aree, distruzione delle difese naturali (solitamente dune) e distruzione di opere di difesa artificiali con pericolo inondazione.

### **STATO DELL'EROSIONE COSTIERA IN PUGLIA**

In materia di erosione costiera la Puglia, purtroppo, non è da meno rispetto alla media nazionale. In molti tratti di costa, negli ultimi decenni, si sono manifestati in modo più o meno grave spiccati fenomeni di erosione. I primi dati risalgono a uno studio della commissione De Marchi del 1968. Nella relazione già emersero criticità a nord dei fiumi Saccione e Fortore, in alcuni tratti sulla costa del Gargano, nel barese e in qualche tratto del litorale leccese. Un'analisi più dettagliata sulla costa pugliese è stata eseguita per la redazione dell'Atlante delle Spiagge Italiane nel 1997. Se si fa un paragone con lo studio De Marchi si nota una situazione nettamente peggiorata. I fenomeni erosivi risultano più estesi e accentuati. Nel 1997 l'erosione costiera risulta interessare quasi tutto il litorale nord pugliese. Sono anche comparsi fenomeni erosivi in molte aree del litorale barese, leccese e in tutto il settore ionico- occidentale della provincia di Taranto.

## **LE COSTE DELLA PROVINCIA DI TARANTO**

Privo di coste alte, il litorale tarantino presenta due aspetti morfologici completamente diversi da ovest a sud est della città di Taranto. La parte occidentale della costa tarantina che va dalla foce del Bradano alla città di Taranto, è caratterizzata da una costa bassa sabbiosa delimitata da un lungo cordone dunale dove si insedia una delle pinete più lunghe d'Italia, estesa circa 35 Km e profonda in media 3 km, interrotta solo da piccoli corsi d'acqua e da qualche insediamento urbano. La costa a sud di San Vito è frastagliata, intercalata da spiagge alternate a coste rocciose dove solo in alcuni tratti è presente la duna originaria a causa della massiccia presenza antropica insediatasi nel corso degli anni. Fra le maggiori insenature sono note Lido Bruno, Lido Gandoli, Monte D'Arena, Lido Silvana. Numerose sono le altre minori insenature che incastonano spiaggette delimitate da scogli. A dividere le due coste c'è la città di Taranto caratterizzata dall'affaccio sui due Mari. Da un lato sul mar Piccolo dall'altro sul mar Grande. Il mar Piccolo è un mare sostanzialmente quasi chiuso. E' collegato al mar Grande tramite due stretti canali: il canale navigabile e il Ponte di Pietra. Il primo è un canale artificiale, il secondo è un canale naturale ma quasi totalmente antropizzato. Le uniche isole appartenenti alla costa tarantina sono le isole Cheradi che, insieme alle scogliere artificiali, delimitano lo specchio del mar Grande. Le isole Cheradi comprendono l'isola di San Pietro e l'isola di San Paolo. La prima, più grande è un'isola bassa e rocciosa. La seconda, a sud est dell'isola di San Pietro, è piccola priva di vegetazione

## **EROSIONE DELLA COSTA IONICA DELLA PROVINCIA DI TARANTO**

La costa di competenza della provincia di Taranto è lunga circa 150 km partendo da sud in zona Punta Prosciutto al confine con la provincia di Lecce, fino all'argine del fiume Bradano al confine con la regione Basilicata. Le cause dell'arretramento della costa ionica, in particolare del tratto da Ginosa Marina a Taranto risalgono agli anni '60 e sono imputabili ad azioni antropiche sia sulla costa che nell'entroterra. Negli anni '50-'60 lo sviluppo turistico della costa ionica ha implicato la costruzione – spesso in larga parte abusiva - di centri balneari e abitazioni esclusivamente per uso estivo. La mancanza di una pianificazione del territorio e – conseguentemente – il vero e proprio scempio di cui questo fu oggetto, hanno determinato in molti casi la distruzione e lo sbancamento di numerose dune. Le costruzioni hanno influenzato infatti il trasporto lungo costa delle sabbie da aree che prima degli anni '60 erano libere. D'altro canto l'avvento del calcestruzzo e l'espansione agricola hanno comportato un prelievo indiscriminato di ghiaie e sabbie dai corsi d'acqua e dalle dune costiere nonché la cementificazione degli argini fluviali. L'esigenza di acqua a scopo agricolo, industriale e civile ha fatto sì che a partire dagli anni '60 in Basilicata siano stati costruiti due importanti schemi idrici di megadighe e sbarramenti minori: quello del Bradano-Basento e quello dell'Agri-Sinni. Queste dighe, a causa dell'interramento, trattengono milioni di metri cubi di materiali. Tutte queste opere e modificazioni delle aste fluviali si traducono in milioni di metri cubi di sedimenti che non arrivano alle coste. Il bilancio sedimentario del litorale ionico-lucano è deficitario in quanto i rifornimenti sedimentari dei principali fiumi lucani sono insufficienti ad alimentare le spiagge e i primi fondali. Il risultato è un arretramento progressivo delle linee di costa. Molti tratti delle coste da Scanzano Ionico a Taranto si assottigliano e spariscono di anno in anno. In particolare nella zona del molo polisettoriale del nuovo porto di Taranto si stanno manifestando spiccati seppur isolati fenomeni erosivi con una storia a sé. Probabilmente la realizzazione della diga di sottoflutto lunga 1500 metri e la deviazione verso est della foce del fiume Tara hanno modificato la dinamica dei sedimenti. Come risultato a ridosso del molo si è avuto un forte avanzamento della linea di riva, mentre più a ovest, in zona Lido Azzurro, si è innescato un maggiore processo erosivo. Anche se in molti tratti di costa tra Castellaneta Marina e Ginosa

Marina vi sono ancora ampie spiagge, il litorale pugliese è considerato ad elevata sensibilità. Per questo motivo qualsiasi altro intervento antropico sulle aree dunali va considerato in modo assolutamente negativo. L'erosione di un tratto di costa nei pressi di Lizzano, infine, può dipendere da fattori prettamente locali, ma anche da una cattiva gestione di aree più distanti e addirittura da fattori planetari come il surriscaldamento del clima che causa lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello del mare. Chiaramente non si può dire in che percentuale ogni fattore influisca sul litorale di Lizzano o su altri arenili.

Un'adeguata conoscenza dei fenomeni è indispensabile alla realizzazione di interventi strutturali che producano risultati soddisfacenti nella difesa dall'erosione.

Leporano, 2 giugno 2010

FRANCESCO SODO  
(Legambiente-Circolo di Taranto)

Testi consultati

*L'erosione Costiera in Europa, in Italia e in Puglia.*

Assessorato Trasparenza e Cittadinanza Attiva settore Demanio e Patrimonio. Bari, novembre 2007

*Il globo terrestre e la sua evoluzione.*

Accordi B, Calmieri L.E., Parlotto M. - Edizione Quarta, Zanichelli